

L'INTERVISTA DELLA DOMENICA

di LUCA BOLDRINI

10

domande
"olimpiche"
a Chiara
Tabani



A nemmeno 22 anni la pallanuotista pratese, stellina del Setterosa, sarà alle Olimpiadi di Rio. Ci spiega perché ha scelto una disciplina così faticosa, come si prepara per i Giochi e perché una bambina dovrebbe senza dubbio optare per lo sport acquatico: merito del fisico... e delle risate in compagnia

1 Le Olimpiadi si avvicinano Qual è il livello di tensione?

Mancano ancora diversi giorni alla prima partita, quindi stiamo ancora facendo la preparazione a Roma, al Foro Italico. Ed è dura! Direi che sono piuttosto tesa... ma finché non partiremo e respireremo l'aria olimpica di Rio de Janeiro non potrò dire di aver realizzato bene quello che mi aspetta. E' la prima volta per me e so benissimo che, una volta in Brasile, sarò travolta dalle emozioni. Chi ha già fatto esperienze del genere mi ha confermato che in effetti non si può sapere esattamente cosa si prova finché non ci siamo. E quindi direi... che sono emozionata, ma non quanto lo sarò una volta atterrata a Rio!

2 Ci racconta la sua giornata-tipo in queste settimane preolimpiche?

Qui al Foro Italico al mattino ci alleniamo per tre ore in vasca, poi nel pomeriggio altre due ore e due o tre volte la settimana facciamo palestra per un'ora-un'ora e mezzo. Si tratta di una routine ben scandita, ma alla fine si prende il ritmo e quando ti abitui riesci ad affrontare bene anche una preparazione tosta. Certo è che il riposo è fondamentale per riuscire a recuperare le forze: quindi mi sveglio, mi alleno al mattino poi faccio una pausa per il pranzo, di nuovo in piscina per l'allenamento pomeridiano poi in camera a riposarmi, cena e sonno...



3 Il suo è uno sport tra i più faticosi Come si resiste?

Quando siamo in partita è un movimento continuo, ma sopportare la fatica durante un incontro è una questione del tutto diversa rispetto all'allenamento. C'è l'adrenalina, ecco la differenza. E aiuta... meno male che esiste l'adrenalina!

Invece in allenamento la fatica si accusa di più. Dopo una partita pensi alle cose belle, sei con i compagni, poi senti la fatica solo una volta arrivata in camera. E lì il riposo diventa determinante. Invece, quando ti alleni, la "botta" la senti subito.

4 Anche Tempesti porterà a Rio 2016 la pallanuoto pratese...

Qui a Roma non l'ho incontrato, non eravamo nella stessa struttura, ma quando arriverò a Rio de Janeiro lo andrò senz'altro a salutare e a fare due chiacchiere. Tra di noi c'è un buon rapporto. Siamo tutti molto contenti che abbia recuperato dall'infortunio all'occhio, dopo la delicata operazione che ha subito, e che sia tornato in vasca in tempo per la convocazione olimpica. Anche perché, diciamo, Tempesti è l'80% della squadra!
Una colonna



5 Dopo i Giochi andrà in Spagna Come l'ha scelta?

Era ormai da qualche anno che sentivo il bisogno di cambiare, di provare qualcosa di nuovo. Mi sono detta: adesso o mai più. Sentivo forte il desiderio di mettermi alla prova, di dimostrare qualcosa di più, e, quando ho manifestato questa intenzione, sono arrivate molte, moltissime offerte, tutte interessanti. Ma il Sabadell è uno squadrone, sono campionesse d'Europa in carica, la squadra più forte del mondo. Sono anni che le seguo. Quando è arrivata la loro proposta non ci ho pensato due volte.

6 E' la prima volta che va via di casa? Cosa si aspetta?

Finora ero sempre rimasta perché avevo sempre preso scelte di cuore. Da pratese, potendo contare su una bella squadra nella mia città, non avevo mai avuto la spinta ad andarmene. Sono sempre stata in casa mia, coccolata... Insomma, tutto molto comodo, accompagnato da una massima serie con la squadra che rappresenta la mia città. A onor del vero bisognerebbe forse dire che il mio ragazzo vive a Barcellona...

7 Allora c'è anche un motivo sentimentale...

(ride) Non è per questo che ho scelto di lasciare il campionato italiano e di approdare al Sabadell, però certamente è un qualcosa che aiuta e che dà anche più tranquillità. Il mio ragazzo è pratese, ma vive a Barcellona da due anni, dove studia. Ho un po' paura di andare via da casa, ma sono anche emozionata e curiosa di vedere come va. La Spagna mi piace e gli spagnoli sono molto socievoli, più di noi.

8 La squadra pratese ha chiuso i battenti Se lo aspettava?

No, non pensavo finisse così. E' vero che i risultati non sono stati quelli che ci aspettavamo, ma quando ho saputo che la società avrebbe chiuso pensavo andasse a Firenze. Sarebbe stato un po' meno traumatico, forse, anche se già difficile da digerire. Ma quando ho saputo come sarebbe andata a finire... Ci penso tutti i giorni e mi piange il cuore, io sono nata e cresciuta lì.

9 Perché a Prato finisce spesso così? Cosa ci manca?

Da noi non viene data la giusta importanza allo sport. Anche noi potevamo essere un simbolo, un'immagine della città: ragazze giovani, sportive, in serie A1... Non ci hanno nemmeno provato. E abbiamo anche sentito la mancanza del tifo, costrette a emigrare a Firenze, a bellariva, per la cronica mancanza di impianti che affligge la nostra Prato.

10 Consiglierebbe la sua disciplina a una bambina?

Senza dubbio. Prima di tutto la pallanuoto è uno sport di squadra e quindi ti fa crescere sotto diversi aspetti, anche comportamentali. E poi nessuna disciplina forma come il nuoto. Ma la vera forza è il gruppo: quando io iniziai, poi smisi dopo un mese. Ma poi ricominciai subito: vedevo le mie amiche che si divertivano insieme, che ridevano, erano felici. E diciamo anche che non è solo uno sport di fisico: serve anche la testa, è un gioco di astuzia e intelligenza.